Esce ogni Domenica: costa per Udine annue lire 14 anticipate; fuori lire 16. Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Libraj incaricati.

# L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 14. | 1 Aprile 1855. | Anno VI.

## L' ASSOCIAZIONE AGRARIA

RACCOMANDATA

### AGLI ACCADEMICI DI UDINE

Se è debito di ogni gentil friulano il concorrere a questa patria istituzione e l' adoperare in ogni guisa possibile ed avvanzarla, questo debito incombe, forse più che ad ogni altro, a quegli uomini eletti che pel loro sapere e pei loro benemeriti furono sortiti a socj della Udinese Accademia, perchè soccorrano colla loro dottrina e col loro consiglio il civile consorzio, e promuovano ogni istituzione, ogni impresa che possa al comun bene giovare. Avendo per fermo chè tutti quegli uomini onorevoli siano persuasi che ad essi incomba si alto dovere, noi stimaremo recare loro offesa col indugiarci a raccomandarne l' adempimento, quindi ci staremo paghi a dichiarare che l' Accademia di Udine non potrà mai adempire il nobile compito che le è imposto, nè corrispondere alla comune fiducia, nè recare ad effetto tutto quel bene di cui ha in sè la potenza, nè essere onorata e stimata quanto avrebbe diritto di esserlo, finchè non sia sovvenuta dell' opera e del tesoro dell' Associazione Agraria.

Abbiamo detto altra volta, ed altri cento lo dissero e prima e dopo di noi, essere ai nostri tempi condizione *sine qua non* dell' esistenza degli Istituti di lettere e scienze quella di iniziare e compire ogni miglioria che intenda al progresso morale ed economico della comune famiglia, e l' Accademia nostra convinta di tanto vero ha lasciate da gran tempo le frivolezze arcadiche, e i vaniloqui soffistici, e i panegirici mendaci per attendere a studj gravi e severi, e sopratutto a studj che mirino a perfezionare i metodi educativi e ad *immegliare le industrie più fruttuose*, e, più che tutto, l' industria agricola. E chi considera la statistica dei lavori dei socj della nostra Accademia in questi ultimi vent' anni, vedrà quanto essi abbiano fatto per isdebitarsi degnamente dell' uffizio loro commesso, e quanto perciò abbiano benemeritato della società. Eppure han forse quei valenti conseguito quella stima e quelle mercedi che per tanto ben fare loro eran dovute? Oh pur troppo che no! E sapete perchè? perchè alla nostra Accademia difettano i mezzi di tradurre in fatti le sue saggie proposte ed i provvidi suoi desiderj, quindi non le è dato suggellare con l' opre le sue nobili e liberali intenzioni, a tale che, a dispetto del giusto, nella mente del volgo i Socj di questo prestante Sodalizio altro non sono che utopisti, che parolaj, da stimarsi dal più al meno quanto noi meschini giornalisti chè di folfe empiamo le carte. Ma correrebbe forse così la bisogna, se le parole ornate e sapienti degli Accademici nostri fossero seguite da opere grandi e giovevoli ai più? Nò certamente, perchè alla logica invitta dei fatti non avvi volontà tanto indocile che non si pieghi, non intelletto tanto bujo che non si stenebri.

A farvi prova di questo vero potremmo addurvi la testimonianza di molti Istituti di lettere e scienze che salirono in fama, e si fecero reverendi col loro ben oprare; ma basti a codesto accennarvi solo la Società d' incoraggiamento di cui superbisce a ragione l' inclita Padova. È sol da pochi anni che in quella città si fondava quel l' egregio Consorzio di savj e di buoni, ma sì picciol tempo bastava perchè quel Consorzio fosse onorato e benedetto da tutti gli abitanti dell' antenorea Provincia, e perchè venisse in nominanza appo tutti quei forastieri che fanno degna stima delle utili istituzioni; e ciò perchè quella Società non si sta contenta a proporre e raccomandare il bene, ma si studia indefessamente a recarlo ad effetto. Ed ecco tracciata la via che l' Accademia nostra deve calcare se anela aggiungere quella metà gloriosa che già ha toccato quella sua illustre consorte, quella meta che essa non potrà toccare mai finchè non accomuni le sue sorti a quelle dell' Associazione Agraria, poichè solo da questa le *possono venire quegli ajuti economici e morali*, senza di cui non potrà che desiderare il bene, ma compirlo giammai. Udito questo, ogn' altro argomento sarebbe poco o superfluo a far persuasi i cortesi socj dell' Accademia Udinese ad adoperare in prò della Associazione nostra; e noi invochiamo tanto più fervorosamente il loro soccorso in quanto che abbiamo dovuto nostro malgrado convincerci, che il successo di questa opera di salute è tutt' altro che certo, e ad assicurarlo felice ci è d' uopo del concorso di tutti i buoni. E siccome nei momenti supremi in cui pendono dubbie le sorti di una battaglia sogliono i duci chiamare sul campo le coorti dei più prodi, perchè col loro valore conquistino la vittoria, così noi nel conflitto che duriamo per disfare i soffi-

smi con cui i corifei delle tenebre e dell'egoismo si argomentano a spegnere la ancor non nata associazione, invochiamo l'aita dell'illustre falange de' savj Udinesi, perchè ci avvalori a trionfare dei comuni nemici

Giovino dunque queste solenni parole a persuadere tutti i socj dell'Aquilejese Accademia ad accorrere a difesa dell'Associazione nostra, poichè se il mostrarsi tepidi sul destino di quest'opera santa tornerà ad onta di ogni friulano, il far prova di così triste non curanza in essi sarebbe più che vergogna, delitto. G. ZAMBELLI

*Socio Onor. della Scuola di Amaro.*

---

ILLUSTRI CONTEMPORANEI

# L' IMPERATORE ALESSANDRO II.

## I.

Alessandro II nacque ai 29 d'aprile 1818. La sua nascita rese felici in sommo grado i genitori. L'Imperatore Nicolò non pensava ancora che la Provvidenza lo avesse chiamato a sedere un dì sul trono di Pietro il Grande, ed Alessandra Teodorovna, di lui *consorte*, gioiva nella più dolce beatitudine per averle la Provvidenza donato un figlio, che dovea poi stringere il vincolo con suo marito da essa immensamente amato. Quanto si trovasse felicitato il padre colla nascita di questo principe, lo dimostra una lettera ch' egli diresse in quell'occasione al Metropolita di Mosca, *Agostino*, del *seguente tenore:* " Coll'angoscioso " timore d'un debole mortale, ma colla speranza " di un credente cristiano vidi avvicinarsi il mo- " mento il più decisivo della mia vita; ed in que- " sta titubante aspettazione feci un voto all'Al- " tissimo. Piacque al Signore di concedermi la " soddisfazione più dolce che avere si possa sulla " terra; ora io sono padre, e l'Altissimo volle " degnarsi di conservare e la madre e il figlio. Id- " dio, ch' è scrutatore dei cuori, non desidera e- " sterni contrassegni d'un animo riconoscente, " tuttavia come prova visibile dell'esultanza del- " l'anima mia voglio io, come promisi, voglio " erigere una cappella nella chiesa presso la nuova " Gerusalemme „ (un monastero nelle vicinanze di Mosca) " in onore di S. Alessandro Nevski, " santo protettore del mio neo-nato figlio. È que- " sto un lieve sagrifizio per un padre felice, che " vuole raccomandare alla protezione dell'onni- " potente Iddio i suoi più preziosi gioielli, la mo- " glie ed il figlio. Degnissimo Prelato! vogliate " assistermi nell'attuazione di quest'opera, affin- " chè dall'altare di questa cappella ascendano a " Dio le più calde preghiere pella madre e per " il figlio, ond'egli li conservi alla felicità e " prosperità dell'Imperatore e della patria. „

Il giovane principe Alessandro passò la prima fanciullezza sotto gli occhi della sua tenera madre, che, superba della materna sua vocazione, volea far tutto di sua mano pell'adorato suo fanciullino.

Però, appena cominciò a camminare, fu egli contorniato, secondo il russo costume, da uno sciame di educatrici, chiamate da tutte le capitali dell'Europa, e per modo tale potè, fra non molto, esprimersi con facilità nelle lingue estere; ma egli parlava con maggior facilità il *tedesco*, il *francese* ed il *russo*. Spesse volte il felice padre s'immischiava nel piccolo circolo della sua famiglia, e dondolava il suo figliuolino sulle ginocchia, lo accarezzava, lo stringeva al cuore con un'indicibile tenerezza. Il piccolo principe compariva sempre in uniforme militare davanti il padre, che lo ammaestrava nell'*esercizio*, dirigeva la sua posizione ed i suoi moti con un rigore, di cui spesso usava davanti i soldati. Il piccolo Alessandro non trovava alcun gusto in questi giuochi militari; egli prediligeva i piaceri, che godea presso sua madre, ed avea per essa più simpatia che pel padre austero. Ben presto ed inaspettatamente seguì la morte dell'Imperatore Alessandro a Tangarog, e Nicolò divenne Imperatore; da questo istante l'educazione del nostro principino acquistò una maggior importanza, gli fu dato il titolo di *Cesarovic*, che corrisponde a presuntivo erede della corona, e fu inoltre creato gran cancelliere dell'università della Finlandia, della cui dignità l'Imperatore Nicolò era rivestito dal 9.° anno d'età fino alla sua ascesa al trono. Questa risoluzione fu da lui partecipata in data 11 gen. 1826 al conte Aminov, vice-cancelliere. Ma Alessandro era troppo giovane ancora per una dignità sì eccelsa, nè il Cesarovic aveala assunta con troppo buona voglia, come tantosto vedremo. Il tempo dello studio s'era già approssimato, ed il Cesarovic era tutt'altro che una tignuola di biblioteca, e l'incarico de' suoi instruttori era quello di rendergli *tutto facile ed ameno*. Non si scorgeva in lui quell'impazienza febbrile, quel desiderio focoso nell'apprendere, che più tardi segnalò tanto il di lui fratello Costantino. Egli non avea quella perseveranza che esige la scienza da' suoi novizii, apprendeva quindi senza certa profondità ciò che gli riesciva più facile ed ameno. Si scoprì tantosto nel suo naturale quel contegno che viene prodotto dal sentimento d'essere qualche cosa di più che milioni d'altre persone, e di essere chiamato dalla Provvidenza ad adempiere quandochessia una grande missione. Com'è di consueto in Russia, egli passò ben presto per tutti i gradi militari, e di 14 anni era sotto-tenente. Il giovine sotto-tenente si pavoneggiava percorrendo le magnifiche sale, e si compiaceva straordinariamente del suo uniforme. Un giorno entrò in una sala, dove si trovavano diversi vecchi generali. Al suo entrare i canuti guerrieri rispettosamente si alzarono per riverire il principe ereditario. E' ne fu solleticato. Al-

cuni momenti dopo traversò egli nuovamente la sala, nel'a fiducia che verrebbe di nuovo complimentato, ma rimase deluso. I vecchi militari, che aveano fatto una volta il loro dovere, non si curarono gran fatto della sua presenza. Risentitosene il principe, se ne lagnò all' imperatore. Nicolò lo udì con pacatezza, lo prese per mano, lo condusse nella predetta sala, e così gli parlò: " Figliuolo " mio! tu vedi qui i venerandi personaggi de' cap" pelli griggi, alla cui devozione e fedeltà io deb" bo il trono; essi sono meritevoli della patria. " Piega le tue ginocchia davanti ad essi, che sono " degni d' ogni rispetto. Però con dispiacere os" servo, figlio mio, che tu sei ancora troppo gio" vane per portare gli spallini; io ti levo questo " distintivo militare, nè voglio restituirtelo fino a " che non sarò convinto che tu lo meriti! " — e con queste parole il padre gli tolse via gli spallini.

## II.

Di 16 anni, quando cioè il principe ereditario russo dichiarasi maggiorenne, depose egli, a senso delle leggi vigenti nella Russia, il giuramento di fedeltà nelle mani del Sovrano regnante, e ciò seguì con grande solennità alla presenza di tutta la Corte, del corpo diplomatico, e dei grandi dignitarii dell'Impero. Ciò fu ai 4 di maggio 1834. In forza di quel giuramento il presuntivo erede del trono divenne il primo suddito dell' Imperatore, dapoichè il titolo di *Cesarovic* non dà ancora diritto ad onori ed impieghi, ma sta in arbitrio dell' Imperatore di concedergliene, o di lasciarlo trascurato nel palazzo. E difatti Alessandro II era circa quest' epoca un oggetto che destava seria inquietudine nel padre suo, giacchè una profonda melanconia, che di lui aveasi impadronito, teneva inceppata ogni energia del suo carattere, lo rendea assai vacillante ed irresoluto nelle sue imprese. Cionondimeno il suo esterno era molto gradevole, vi si era spiegato quell'imponente aspetto ch' è necessario al reggitore dell' Impero russo, ma il suo spirito era stato invaso d'un' apatia per ogni cosa, e per lungo tempo si temeva che nol prendesse una specie di *Spleen*. L' Imperatore si decise di mandarlo a viaggiare affine si prescegliesse una sposa, il cui amore e il cui spirito gentile ispirassero quella giovialità di cui tanto abbisognava. Egli visitò le Corti tedesche; l' intenzione dell' Imperatore era nota, e si può ben immaginarsi con qual entusiasmo ovunque lo si accogliesse. Ma i più bei fiori della bellezza femminile passavano inosservati dinanzi a' suoi occhi, non parea che alcuna avessegli mosso il cuore. Giunge finalmente in Assia-Darmstadt. Lodovico II avea due figlie, due tipi di bellezza e virtù, adorate dal padre loro, di cui formavano la felicità. Si lusingava molto Federico che la scelta dello Cesarovic cadrebbe sopra una di esse; ma egli s' ingannò. La scelta cade invece su' d' una modesta fanciulla, che non era amante di comparse — sulla terza figlia di quel piccolo regnante. La modestia e la riservatezza di questa principessa, trascurata perfino in seno alla propria famiglia, fu l' oggetto della sua scelta. Egli riconobbe nella principessa Maria una donna che sola potea farlo felice. Lodovico II e Nicolò benedirono questa unione. Questo fatto getta una splendida luce sul carattere d' Alessandro II; modesto com' è, si scelse una modesta.

## III.

Sposato, tutto si cangiò il suo naturale; sembrava che l' anima sua non avesse abbisognato che della vampa d' amore per destare quei pregi e quelle virtù, che in lui finora sonnecchiavano. Egli corrispose all' aspettazione, che di lui si avea concepito. Ma il contegno di principe russo, ch' egli mostrava con tanta gravità, non lo lasciò allontanare dall' elemento tedesco, che in lui predominava. Sua madre è una principessa tedesca, che infuse in lui il germe dell' educazione e della civiltà germanica; il suo spirito si sviluppò sotto la sua direzione; tedeschi n' erano gli educatori. La consorte, ch' egli ama sì svisceratamente, è figlia d' un principe tedesco, d' una distinta educazione, e d' una squisita sensibilità, la quale ampliò il cerchio delle di lui idee, e lo approfondò nell' educazione tedesca, che vieppiù nobilitò il di lui cuore. Il padre soddisfatto voleva essere maestro di suo figlio nell' arte di regnare; egli lo iniziò in tutti i segreti. Posto dal di lui padre alla testa dei reggimenti delle guardie, Alessandro mostravasi scontentissimo di questo incarico, ritenendo la vocazione di un principe ereditario ben più grande di quella di esercitare le truppe su d' una spianata. Egli volle visitare i futuri suoi sudditi, ed apprendere a conoscere i loro bisogni, ampliare l' orizzonte delle sue cognizioni a mezzo d' una visita personale del suo Stato, e spinto da questo desiderio viaggiò la Russia e perfino la Siberia. Quali sensazioni dolorose abbiano funestata l' anima sua alla vista de' travagli, che consumano il cuore di tanti miseri in quel paese, non si fece mai scappare di bocca; però chi conosce la tenerezza del cuore di Alessandro se lo può facilmente figurare. Nel 1850 viaggiò le provincie meridionali della Russia fino al Caucaso; e' vi combattè alla testa di un corpo di truppe contro Sciamil, ed i bollettini si esternavano con lode della sua prodezza. Gli fu attribuito l' onore della giornata, e l' Imperatore lo premiò coll' ordine di S. Giorgio di IV classe, onorificenza la quale non può conseguirsi che da ufficiali che si distinguono sul campo, e tanto calcolo si fa in Russia di quest' onore, che per conseguirlo Potemkim indusse l' Imperatrice Caterina a muovere una guerra. L' Imp. Nicolò non portava quest' ordine, perchè non gli era stato mai accordato, e *S. M. il ca-*

*valleresco Imperatore dell' Austria* trova molto piacere di portare questa decorazione, di cui si volle fregiarlo.

### IV.

L' Imperatore Alessandro è sciolto della persona ed eccede in statura i 5 piedi. La grassezza, che Custine in lui censura a 20 anni, è scomparsa. Una giusta proporzione delle membra lo distingueva vantaggiosamente dal suo defunto padre; egli ha un passo ed un contegno altero, in cui però nulla v' ha di ruvido. Un occhio lucente, focoso e ceruleo è specchio della mitezza e della bontà del suo cuore. Egli è di color bruno, bionda e corta la capigliatura, biondi e folti i mustacchi. La di lui voce è piacevolmente sonora, addattata tanto bene al severo comando quanto alla conversazione. Egli porta con predilezione l' uniforme circasso, che gli si addice estremamente, e particolarmente l' elmo, a guisa di turbante, che gli dà un aspetto oltremodo marziale. — Virtù domestiche adornano il giovane Imperatore, ed egli vive una vita felice colla consorte sua, a cui, come persona di sua propria liberissima scelta, rivolge la più dilicata attenzione. L' animo suo è religioso, ma schivo dell' ostentazione, nè sarà facile che egli voglia mai imitare suo padre facendola da patriarca della Chiesa. Anche in questo riguardo egli è l' opposto di suo fratello Costantino, il quale sembra ad ogni istante voler convertire il fanatismo in un mar di spaventose fiamme.

Quanto ci è finora noto di Alessandro II suona tutto a suo vantaggio. La Russia trova in lui un principe amico della civilizzazione, e le sue rare qualità lo rendono atto ad assumere felicemente la sua missione, che dee far epoca nella storia. Ma — si ode dire — avrà egli bastante fermezza di carattere e perseveranza per tener compatti i rozzi elementi dell' immenso suo Impero? Misurandolo sul compasso dell' Imperatore Nicolò esse gli mancano realmente, ma ogni principe non vuol regnare con severità inesorabile, e l' onnipotenza dell' amore lega ad un trono una popolazione con maggiore consistenza che i fulmini dell' altitonante Giove.

---

ALL' ILLUSTRE GIOVINETTA

**ANTONIETTA NOB. DAL COVOLO**

> Immenso
> Fra fortuna e livor dissidio pose
> Il corrotto costume
> LEOPARDI.

ODE

Due vie son nella vita: una a virtude
Fra i triboli del mondo il Genio appella,
L' altra un Eliso, di piacer dischiude.....
Scegli, o sorella.

Passò per questa la miriade avvezza
Al lampo dell' emblema e del trofeo,
Vulgo cieco, che il postero disprezza
Per folle, o reo.

Una ciurma di sozze arpe venali
Nel vanitoso suo brago s' implica,
Che alla bara si fa delle immortali
Alme prefica.

E scuote i plausi, ed il mortal cammino
Di lattughe e papaveri s' infiora:
Ahi, tristissima schiatta! Anche Caino,
Se grande, adora.

E ride e canta e domina le genti
*Cui le chiavi del cor volve e rivolve*;
Ed ha cippi e marmorei monumenti
Alla sua polve.

Fuggi l' aureo sentier, fuggi, sorella,
I blandi olezzi della facil fama,
Brevi delizie, che Tirteo flagella
Di jambi e infama.

Passò per l' altra sanguinando l' orme
Qualunque il foco della mente arreca,
Prometeo, o Dante, che sull' uom che dorme
Piange ed impreca.

Ma per l' onda de' secoli una voce
Gloria ai caduti nell' agon tributa;
Gloria connette il popolo alla croce
E alla cicuta.

E il sagrificio al sagrificio ispira,
E dietro il pianto eternità s' avvanza
Bella di carità, gravida d' ire,
O di speranze.

Sulla tenda di popoli migliori
Allor dispensa il Ciel giorni beati,
Perchè l' ora di Dio spunta da albori
Immaculati.

Allor di care verità le menti,
Empiono allor di sacri sensi il core
Misteriosi cherubini ardenti
Di santo amore.

O Giovinetta, all' avvenir t' addestra
Pel cammin, che è la via de' generosi,
E ammirata sarai madre e maestra
Di gloriosi.

Ahi troppo alla cadente èra s' immola,
E invan frementi, attendono l' erede
Ai vacui scanni i Re della parola
E della fede.

TULLIO MESTRE.

---

## CRONACA SETTIMANALE

### Agricoltura

Il nuovo Ministro del Commercio dell' Impero Austriaco sta elaborando un piano per dar migliore indirizzo ed unità alle industrie agrarie soccorrendo così all' opera delle Società agricole, i cui sforzi isolati non sono sufficienti a tant' uopo.

Anche a Roma gli studii agrarii sono in grande favore, poichè si è convinti che l' agricoltura è il principale elemento della prosperità nazionale. Oltre la Commissione istituita dal Governo Pontificio all' effetto di avvisare ai modi migliori di ristorare la coltura dell' agro romano, ci ha anco tra il clero personaggi eminenti per dottrina e per sapere che attendono a questi studii, come ne fa testimonianza un recente scritto di Monsignore Bergagna, in cui viene divisando le cagioni dell' antica floridezza e dell' odierno decadimento della agricoltura romana.

Annunziamo con lieto animo queste testimonianze *di zelo rese dai Governi e dal Sacerdozio, all' industrie* rurali; poichè abbiamo fede che queste gioveranno ad infervorare il nostro Clero pel successo dell' Associazione Agraria friulana, essendo noi persuasi che senza il soc-

corso dell' autorevole sua parola, l'egoismo e l' ignoranza prevarranno pur troppo contro sì provvida e benefica istituzione.

## Strade ferrate

In Francia le ferrovie hanno fatto tanti progressi che già sopperiscono ai bisogni delle popolazioni su' tutte le linee maggiori o postali; quindi ora si stanno elaborando progetti per ridurre a strada ferrata anco le vie comunali.

## Economia pubblica

Si annunzia, dice un giornale inglese, la scoperta di miniere d'oro di straordinaria ricchezza a Yury Assù, nella provincia di Maranham, America meridionale. L'oro vi si trova, a quanto asseriscono, di 24 carati; si ottiene con facilità e vi apparisce in tanta copia da far credere che queste miniere ecclisseranno ben presto i più ricchi terreni fin qui scoperti in Australia e in California.

— La coltivazione della frutta va sempre più ampliandosi in Francia a tale, che soltanto a Parigi se ne vendono ogn' anno pel valore di 15 milioni di franchi. Oltre il commercio che se ne fa all' interno, dopo l' istituzione delle strade ferrate se ne mandano in gran quantità in Inghilterra e in Germania, per cui questo ramo d' industria rurale acquistò in quest' ultimi anni un incremento maraviglioso. — Accennando ai progressi che in Francia ed in altri paesi fa la frutticoltura non possiamo far a meno di considerare come questa industria preziosa sia affatto trasandata in moltissima parte della nostra Provincia, e quindi di pregare i Presidi della nostra Associazione Agraria, ad argomentarsi a promuoverla per ogni dove. Intanto ci conforta la *speranza* che mercè le loro sollecitudini non andrà guari che il nostro paese non dovrà più pagare un tributo alle provincie contermini per avere frutta belle e saporose, e che queste non saranno più un privilegio della mensa dei ricchi ma ne avrà anco il popolo, che ora è condannato sovente o ad astenersene o a mangiarle acerbe e vizze o selvagge.

## Arti

Certo William di Pembroke inventò un cannone di nuovo modello composto di vari pezzi, i quali si possono staccare l' uno dall' altro e ponno essere trasportati sul dorso dell' uomo.

## Fisica

Le costruzioni del Palazzo dell' Esposizione d' industria a Parigi cuoprono un rettangolo largo 100 metri, e lungo 250 metri, senza contare i padiglioni che si trovano al di fuori e sulle quattro facce. Il palazzo ha circa 40 metri di altezza. La galleria centrale ha 25 metri di larghezza, e vi è un' altra galleria rettangolare che da tutte parti circonda la prima. I parafulmini non potranno farsi che di 6 a 7 metri di altezza, e saranno collocati alla distanza di 24 metri l' uno dall' altro. Così la galleria rettangolare avrà 30 parafulmini, e la centrale 9 o 10. I padiglioni ne riceveranno più o meno secondo la loro estensione o posizione. Un gran conduttore comune, che farà tutto il giro della galleria centrale, sarà formato con ferro di 8 o 9 centimetri quadrati di sezione. Ogni parafulmine sarà munito di un conduttore particolare, che verrà a saldarsi al conduttor comune. Infine il medesimo conduttor comune sarà messo in comunicazione nel suolo per mezzo di quattro pozzi almeno, i quali saranno scavati verso i quattro angoli del rettangolo, e verso la metà dei lati, e che dovranno essere assai profondi, per aver sempre un metro d' acqua. Importa che questi pozzi riescano distanti tra loro, e importa pure che i conduttori, i quali vengono a disperdervi la folgore, si trovino in contatto col liquido per mezzo di ampia superficie.

— Finora era impossibile di rischiarare il fondo dell' acqua tranne che per irradiazione di luce alimentata in prossimità di essa; giacchè la fiamma è spenta per la bassa temperatura e per mancanza di comburente in seno dell' acqua. Ma la luce elettrica, che non si alimenta di una combustione, e che può aversi nel vuoto, può essere entro apposito pallone di vetro, tuffata sotto l'acqua senza che il suo splendore diminuisca, e così può *fornire un mezzo* illuminante anche per le più profonde regioni dei mari e dei fiumi; e, insieme ai perfezionamenti arrecati all' arte del palombaro, sta per rivelarci molte dovizie dell' inesplorate viscere dell' Oceano.

E il meccanico *Duboscq* di Parigi, che pel primo costruì l' apparato per questa bella applicazione.

## Beneficenza

Un nuovo e mirabile esempio di carità ci viene ora proferto dal pio istituto dei ciechi di Milano. Volendo questi meschini far prova delle loro virtù artistiche, e del loro affetto verso i loro fratelli di sventura che si educano nel grande Ostello di ciechi a Parigi, loro offrirono il magnifico tappeto a disegno che ora approntano, e che verrà esposto nel Palazzo dell' industria Parigina, anche perchè il mondo sappia come il genio dell' arte infiamma in Italia anco i petti di quei miseri a cui non approda il sole.

## Sericoltura

Il nostro Governo ha decretato un sovvenimento di 500 fiorini a sei giovani perchè si applichino allo studio dell' allevamento dei Bachi. Anche questa è una nuova testimonianza della stima che Esso fa di questa industria preziosa, e della concorrenza che ci si apparecchia, per cui noi dobbiamo adoperare in ogni guisa a perfezionarla onde non rimanere soccombenti in un arringo a cui sono ligate le sorti economiche del nostro paese.

— Un gentile signore di Zara si è proferto di dare gratuitamente 20 mila gelsi a quei contadini Dalmati che amassero coltivare questa utilissima pianta, essendo persuaso che mercè siffatta larghezza questa utile industria avvanzerà rapidamente nella Dalmazia. Noi vorressimo che si bel esempio di liberalità fosse seguito anche nel nostro Friuli, massime in pro di quei paesi a cui difettano i combustibili, poichè non dubitiamo che se ai miseri villici venissero proferti i germogli delle piante buone a quest' uopo e fosse loro insegnato a coltivarle, non trasanderebbero, come fanno, questa industria, nè andrebbero a fare strazio dei poderi altrui per procacciarsi le legna indispensabili ai loro poveri lari.

## Mineralogia

In Ungheria si apparecchiano gli Statuti di *una nuova* associazione che ha per iscopo di usufruttuare le miniere di ferro di quel ricco paese, miniere che rimasero finora intentate perchè prima non si avvisò a ricorrere a quella forza prodigiosa che sta nel principio associativo. Un esempio deplorabile del non avere ancora saputo giovarsi di questa forza lo offre pur troppo il nostro Friuli, le cui cave di marmo e di carbon fossile rimangono miseramente trasandate e infruttuose, nè possiamo sperare che venghino usufruttuate qualora l' Associazione Agraria col suo alito vivificatore non risvegli nel nostro paese quello spirito di consociamento, che è principio, mezzo e fine di ogni grande e provvida impresa.

## Curiosità

Mercoledì scorso narra, *Le salut public* di Lione, sbarcava nella città nostra dalla ferrovia di Parigi un viaggiatore che gli astanti osservavano con sorpresa ed interesse. Il signor X.... oriundo di Nimes, oggi più che sessagenario, fu vittima, nella sua gioventù, di una di quelle bande di energumeni che infestavano il mezzodì della Francia nei primi tempi della restaurazione. Quei carnefici gli bruciarono i piedi e lo lasciarono impotente a muoversi per lungo tratto di anni. A forza di perseveranti tentativi, e d' industria per così dire, giunse a poter far uso dei moncherini rimastigli ed a reggersi senza bisogno di sostegno; ed ora il sig. X.... passeggia, corre e sale una scala con sorprendente facilità. — Questo viaggiatore traversava la nostra città per recarsi a Briancon a prender possesso di una eredità.

— Il sig. Mansfield chimico indefesso ha pagato a troppo caro prezzo il suo amore per la scienza. Egli stava rin-

chiuso, dice il *Morning post*, nella sua casa situata ad Agar Town vicino al regent's canal, per fare esperienze di un bitume liquido da lui inventato. Ad un tratto fu udita una forte esplosione e la casa dello scienziato rovinò sventuratamente sopra lui.

— Il maestro Jullien, a Londra, noto come direttore di concerti-mostri, fece eseguire testè *da quattro orchestre* una grande sinfonia: *la questione d'Oriente*. Eccone il curioso Programma: Parte I. Stato tranquillo, pacifico d'Europa; fiorire delle arti e delle scienze. Ad un tratto in mezzo alla gioviale armonia si ode un acuto suono di trombetta. Scambio di note diplomatiche rappresentate da note musicali. — Parte II. con la melodia del canto dei Muezzin si annuncia la marcia dell'esercito turco, vi si uniscono i francesi con la melodia di Tendres adieux. Una musica di arie scozzesi, irlandesi e galliche annuncia le truppe. — Parte III. Bivacco degli alleati dinanzi Sebastopoli. I soldati sognano della loro rispettiva patria. Assalto improvviso dei russi. Attacco dei fortini inglesi, aiuto dei francesi. — Parte IV. Bombardamento e caduta della fortezza. Immenso cannoneggiamento in segno di vittoria. Gran giubilo in tutta Europa. Abbracciamenti generali. Finale.

# Varietà Umoristiche

## IL MESE DI APRILE

Un mio compagno pensatore profondo, filosofico soprasensibilista, metafisico sopraffino trovava che le stagioni sono male distribuite, che i calendarj sono sbagliati da capo a fondo. In gennaio dar principio all'anno!? esclamava l'inconsolabile, e battendosi la testa si gettava tutto sulle mie spalle. Io cercava rinfrancarlo e gli diceva: Eustacchio! (l'amico ha nome Eustacchio) io suppongo che gli uomini si sieno mutati. I nostri vecchi te lo accertano. *Gli uomini mutano* al mutar dei tempi, e i tempi non si cangiano al cangiar degli uomini. Il mondo si lamenta continuamente, e il tempo mai. Si calcola l'inverno troppo lungo; mentre è troppo breve l'estate. Si dice che le stagioni medie non si conoscono; e si veste in lana anche l'estate. Ai 21 di Marzo spogliatevi delle vesti di inverno, e v'accorgerete se spirano le fresche aure consolatrici! Si vuole il vento insopportabile, e non si ha il coraggio di sopportarlo. Si sostiene che la pioggia è seccante, e non si tollera una continua dirotta di otto dieci mesi. Lasciate piovere senza lamento, e la pioggia vi s'appresenterà comune, come l'alba e il tramonto. Ad onta di codesti savii ragionamenti, l'amico perdurava nel suo proposito; e io l'abbandonai.

Diciamola qui fra noi: l'anno sarebbe bene cominciarlo in aprile? Papa Gregorio che lo poteva fare noi fece, quindi non sta bene farlo. Capisco anch'io che Papa Gregorio principiò l'anno col primo giorno del primo mese, quand'era per lui indifferente incominciar il primo mese col primo giorno dell'anno. Capisco anch'io che in tal maniera non occorreva che fissare il dì pel capo d'anno. Ma capisco ancora che Papa Gregorio la sapeva lunga, e che non la è da uomo saggio il mutar consiglio per ogni piccolo accidente.

Mi ricordo che una volta, sotto i Romani, sursero delle differenze nel far i conti colla luna. La luna si tenne dal lato della ragione, e fece per lunga tratta battere la luna ai discendenti di Enea. Era una desolazione: il sole fuori di strada, la luna senza quarti, le ore in permesso; tutto sossopra. Si convocarono i padri, e per senato-consulto si divenne ad una transazione con simile genia. Venne loro fatto il regalo di un mese a compenso d'ogni pretesa. Gli archeologi denominarono quell'annata l'anno della confusione. Che confusione d'Egitto! Invece di dodici i mesi erano tredici: ecco tutto. Così Papa Gregorio, quando riandava le storie del sole, della luna e del loro personale, per ristaurare i vecchi calendarii, poteva confondere alcuni mesi e principiar l'anno d'aprile. La cosa era semplicissima. Al posto di gennaio si metteva aprile, per febbraio, maggio, e via di seguito. Gli ultimi mesi dell'anno sarebbero stati febbraio e marzo. S'intende poi da sè che, nel traslocare i mesi, bisognava aver cura di trasportare anche il sole e la luna colle cancellerie e personale aderente.

L'operazione dal lato materiale è di facile riuscita, e non meno plausibile è dal lato metafisico.

Aprile vien da aprire. I nomi alle cose non furono dati a caso, l'aprile deve aver aperto qualche cosa, e senza dubbio l'anno di cui è il divisore. In dialetto friulano la primavera si chiama apertura (viarte), precisamente dall'aprirsi della natura.

La natura non nacque in gennaio; e quando si data l'anno da questo mese havvi un grosso sbaglio. Il mondo fu creato *in aprile*, e ve *lo dimostrano i verdeggianti prati* e i viali fioriti della creazione. Creato il mondo, era mestieri che le bestie *s'accoppiassero*, aprile è il mese conciliatore delle unioni conjugali fra bruti. È vero che l'asino predilige un altro mese, ma l'asino è una bestia,.... è un asino.

Gli sfaccendati poeti di tutti i tempi profusero ispiratissimi canti e canzonette al mese d'aprile; e il suo arrivo è il simbolo del piacere.

Io lessi un manoscritto, che nessuno ha letto e che nessuno leggerà, perchè l'ho bruciato. Quel manoscritto raccontava che una volta il capo d'anno era al primo d'aprile; e che in tal giorno tutti i padroni di casa e di negozio regalavano le conoscenze e gli avventori. Continuava il manoscritto a far noto che di presente l'anno principia ai primi di gennaio, in cui si regalano le conoscenze e gli avventori; e in cui si si burla di tutti quelli che seguono il sistema degli augurii al primo aprile. Gli scherzi del primo aprile hanno dunque un motivo?

Tutto quanto in natura vi ha di più sublime, di più poetico, *di più attraente accade nel mese d'aprile.*

Aprile dà vita alla natura, che scossa dall'invernale letargo si mostra in tutta l'affascinante sua bellezza; e manda sulla strada ferrata tutti quelli che non han polenta a casa. Il sole entra in questo mese nella costellazione del toro, e le vacche escono a pascolare. In aprile si aprono le serre, e si chiudono le conferenze. Nel mese d'aprile la terra si copre di tutte le sue produzioni, e il mare scarica i trasporti. In aprile gli alberi dilatano l'ombra, e gli scolari ristringono la materia. Aprile conduce a godere le feconde influenze della primavera, e a pagare il trimestre all'Alchimista. L'aure d'aprile olezzano d'aromi, e i profumi del gas si rendono insopportabili. Aprile raddolcisce la temperatura, ed amareggia la vita degli assediati. In aprile si chiudono i conti di marzo e si aprono le leve dei coscritti: si coprono i prati di fiori e i braccianti di debiti, le foreste spiegano la lor verdura, e i poveri *le loro miserie: il lampo si fa più frequente*, e le avanziche più rare.

Se in questo mese cadesse anche la prediale, aprile potrebbe dirsi il culmine dell'umana felicità. T. VATRI.

### SCIARADE

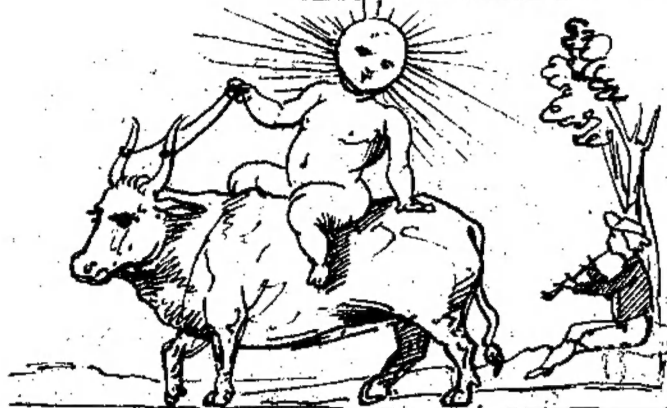
*Primo*, *secondo* e *intier*, credilo a me,
Animali noi siamo tutti e tre.

*Primo* — Odio ed amor, vizio e virtude io celo.
*Secondo* — Son monogramma, e un gran genio rivelo.
*Terzo* — Di me qui in terra sol rimase il manto.
*Intiero* — Romana Imperatrice esser mi vanto.

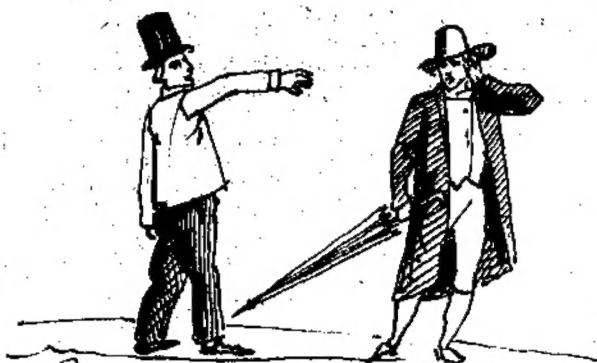
*Primo, secondo* e *intier*, credilo a me,
Grandi artisti noi siamo tutti e tre.

Sciarada antecedente — *MAN - SUE - T - UDINE.*

Rebus antecedente — *La Grecia sta per associarsi nella lotta contro la Russia.*

# IL MESE DI APRILE

Il sole monta la costellazione del Toro.

Le donne nate sotto questa costellazione sono belle, vive e curiose.

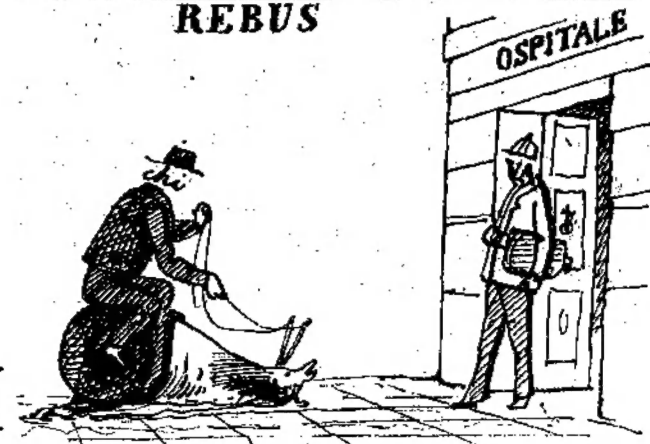
Zeffiro torna e il bel tempo rimena.

La casa di primo aprile?
Avete sbagliato: dall'altra parte.

Ogni animal d'amar si riconsiglia.

È un'ora che giro senza trovar il recapito!?

## REBUS

Gli uomini nati col sole in toro sono irascibili, incostanti, libertini.

# GAZZETTINO PROVINCIALE

Col primo Aprile comincia il secondo trimestre dell' *Alchimista*. Sebbene l' associazione sia obbligatoria per un anno, tuttavia si accetteranno associazioni anche da questa data.

S' invitano i gentili associati a soddisfare al pagamento antecipato del trimestre, com' è metodo di tutti i giornali.

## COSE URBANE

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo raccomandò con calde ed affettuose parole l' *Associazione Agraria* al clero curato delle campagne, e noi gli rendiamo grazie per quelle parole che varranno ad ajutare potentemente la novella istituzione. In un articolo di questo foglio si è già discorso quanto la Società Agraria debba sperare dalla cooperazione del clero, la quale ora non può mancare, e perchè c' è la persuasione della cosa, e per la estimazione reverente ch' esso professa verso l' illustre Prelato.

## RIVISTA TEATRALE

Della *Scuola degli innamorati* l' esecuzione fu ammirabile.

Nell' *Onore della famiglia*, oltre la *Cazzola* e il *Romagnoli*, si distinse il *Privato* massime nella scena tra madre e figlio del terzo atto, scena che fu sostenuta in modo da strappare gli applausi.

Nella *Mendicante* fu un vero rammarico per noi vedere quella sempre valente signora *Cazzola* spendere tanta arte e fatica per sostenere l' esecuzione di un dramma mostruoso, a tale da meritarsi il bando dalle scene.

Ci piacque assai il *Romagnoli* nelle *Ultime ore di Camoens* del Fortis, per quel metodo vero naturale, che solleva il verso all' altezza di sublime dialogo, e che ci ha appreso ad apprezzare e porgere in Italia il grande maestro della drammatica rappresentativa.

Nella *Parisina* del Somma vanno lodati la signora *Cazzola* massime nell' ultimo atto, dove fu in vero grande; il *Romagnoli*, il *Piccinini*, il *Mancini* ecc.

*Il Galantuomo* di Fambri e Salmini è un complesso di scene accozzate senza unità drammatica, ma che rivelano lo stato della società presente, presentando caratteri e tipi d' una verità meravigliosa o d' una originalità che, a lode degli autori, non si allontana dal naturale e dal possibile. Grandi idee politiche, sublimi teorie di riforma umanitaria e sociale sono lanciate là in mezzo all' avvicendarsi di supreme sventure, d' eroici e cristiani sacrificii, e col sussidio di pungentissima satira destano interesse nello spettatore e sollevano la mente di quello ad alti concepimenti. Ma questi quadri sono incompleti e monchi, la società si rivela a sbalzi, con tocchi da maestro ci è dipinta, però lasciano un vuoto nello sfondo della tela, e chi ascolta si studia invano di riempirlo. La lingua, bisogna dirlo, è troppo trascurata.

La *Pietra del paragone* è una nuova commedia che non manca d' effetto, e tende a provare come le ricchezze possono corrompere un cuore per natura orgoglioso. È un racconto ridotto alla forma drammatica, ma le scene sono troppo dilavate, e manca di scioglimento.

Le *Donne di Marmo di Barrière*, serata a beneficio di A. Dondini, bella e vera produzione, se l' ultimo atto non fosse una ridicolaggine o una stupida imitazione di quelle morti a *vapore*, di cui ha tanto abusato il teatro francese. Del resto questo dramma è veramente sociale, il quale tende a combattere un male, ha una sede più vasta, che la famiglia. È un insegnamento pratico alla gioventù, meglio che una lezione di morale. Non è un libello, come han detto taluni, contro le donne, ma discopre con ferrea mano il cuore di *marmo* di quelle, cui l' onore è uno scherno, i più santi doveri di famiglia e di patria una favola, un gioco l' amore .... un passatempo, un mercato .... una vendetta. Donne siffatte, benchè *lusinghiere*, adulate, corteggiate da nobili e ricchi, sprecano l' oro vilmente guadagnato, insultano alle loro vittime, ma sono da tutti a tergo derise e disprezzate. Il Giornalista, quell' amico sincero, è al suo posto, parla la voce della verità .... nel deserto .... della ragione in un trivio. Il suo fiato è perduto, nessuno l' ascolta!... Pazienza! Egli infaccia alla coscienza e all' amicizia ha fatto il suo dovere. Quel Raffaele è un giovine di primo pelo, che, sedotto dagli incanti d' una *civetta*, spende per lei ogni suo risparmio, si rovina e, benchè si veda sprezzato, tradito non può risolversi a rinunciare alla sua cieca passione. Finalmente un benefico specchio lo fa accorto del tradimento e del perfido agire di lei e d' ogni sua sventura; e, maledicendo la donna che ama, corre presso la madre per morire a casa sua. Bisogna che in Francia si muoja più facilmente! Però l' Autore ebbe almeno il giudizio di allontanare la madre, perchè non vegga sì atroce inaspettato caso.

G. L.

## SETE

L' operosità, che si era manifestata nella trascorsa settimana, ebbe una breve durata, come lo abbiamo fatto prevedere. Le commissioni date alla Francia dall' America si limitarono ai primi ordini ben limitati, e non fu, come si credeva da alcuni, il *principio del risorgimento nel mercato serico; ma solo il bisogno di articoli speciali per l' Esposizione.* Questo lucido intervallo bastò a rialzare le pretese dei possessori di Greggie, il che difficilita le attuali transazioni, non prestando fede molti di essi alla ricaduta del nostro Commercio. Tutte le speranze sull' avvenire commerciale vengono riposte nelle conferenze di Vienna, che quand' anche avessero uno scioglimento pacifico e sollecito, si combinerebbero in un' epoca o troppo vicina, o contemporanea al nuovo raccolto, per cui dovrebbero diffondere il benefico influsso sopra una grande quantità di merce.

## PREZZI MEDII

delle granaglie sulla piazza di Udine dal 24 al 31 Marzo 1855.

| | | |
|---|---|---|
| *Frumento* | A. L. | 21. 50 |
| *Segale* | » | 16. 71 |
| *Orzo pilato* | » | 24. — |
| *Orzo da pilare* | » | 12. — |
| *Grano turco* | » | 13. 50 |
| *Avena* | » | 11. — |

*N.* 602.

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI CODROIPO

**Avvisa**

Che a tutto il giorno 10 Aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta Medica-Chirurgica del Comune di Passariano il quale conta 3893 abitanti, fra' quali circa 2000 poveri.

L' onorario è di A.L. 1300 annue, e le altre relative condizioni sono indicate nell' Avviso diramato sotto questa data e numero in tutti i Distretti della Provincia.

*Codroipo li 12 Marzo 1855.*

IL REGIO COMMISSARIO

A. BOLOGNINI.

*Tip. Vendrame.* CAMILLO DOTT. GIUSSANI RED.